

media "D'Azeglio" di Ascoli Piceno.

La tecnica scultorea utilizzata da Mancini è una delle più suggestive: definita da alcuni "Michelangeloesca" per l'affinità o con la vigoria plastica del Buonarroti e, ancor più vicino a lui con la modellazione tra primitivo ed espressionistica di Arturo Martini, questa tecnica pone l'artista direttamente a confronto con l'elemento da trattare, il legno o l'informe blocco di pietra, nei quali l'occhio ispirato dell'artista è già in grado di cogliere ciò che diventerà la propria opera. Una tecnica, questa forse anche Platonica, fatta di idee di perfezione già esistenti, insite in un'altra dimensione che solo alcuni riescono a penetrare. Il frutto di questa attività di ricerca formale lo ritroviamo, unito ad un'altissima spiritualità, nella monumentale "Via Crucis", una

serie di quattordici sculture che si snoda dai piedi della collina del Sacro Cuore fino alla cima, dove sorge l'enorme statua del Redentore, simbolo della resurrezione del Cristo e della religiosità della popolazione picena. Quest'opera, inaugurata nel '56 richiese all'artista ben 10 anni di intenso lavoro. Sempre nella nostra città Mancini ha realizzato le statue per le fontane a est del Ponte Maggiore, il gruppo scultoreo all'esterno della scuola media Luciani, il bassorilievo collocato all'esterno dello stadio comunale e moltissime altre opere sia in travertino che in legno, molte delle quali conservate in collezioni private. Si è parlato molto spesso a proposito di Mancini, della sua "attitudine al tema sacro" ovvero della sua tendenza a rivestire di un "ethos" religioso le proprie creazioni, ciò che appare sicuramente evidente nelle opere qui citate, in realtà, da un punto di vista semantico l'arte scultorea di questo artista appare generalmente agnostica, egli si limita cioè ad attingere dal sociale gli elementi descrittivi delle sue opere, ma lascia agli altri il compito di commentarli: "... Sarebbe ben singolare e assurdo che io facessi il critico d'arte delle mie opere! Ciascuno attinga da sé nelle opere, direttamente, secondo la propria personalità e le proprie disposizioni d'animo..."

Recentemente la città di Ascoli ha avuto modo di celebrare questo artista con l'allestimento di una mostra antologica che si è tenuta dal 25 marzo al 6 aprile, nella sala dei Mercatori del Palazzo Municipale. Nella mostra, che abbracciava un periodo di operosità artistico molto vasto, dal '54 all'85, l'artista ha esposto settanta opere, comprendenti sculture, bassorilievi, dipinti e disegni, dei quali questi ultimi erano presenti in minima parte (23 opere) rispetto alla maggiore produzione scultorea. Quest'esposizione, che ha raccolto i consensi del vasto pubblico, non solamente ascolano, e della critica, ha dunque reso possibile una ulteriore valida rivisitazione e, per alcuni, un primo fertile ap-



Sopra: "Vendemmiatori" bozzetto gesso patinato cm. 50 x 60; - Sott: monumento al Redentore.

proccio, con l'arte scultorea e pittorica di Antonio Mancini. Tra le opere esposte segnaliamo "il Calciatore", "Maternità" e "i Vendemmiatori", che, secondo Carlo Melloni presentatore della mostra, "rinnovano di continuo la spontanea adesione di Mancini ad alcuni temi fondamentali: la donna-lavoratrice, la donna-procreatrice, i bambini, e gli adolescenti, il lavoratore umile e lo sportivo; alle quali si aggiungono anche opere di diversa matrice ispirativa, quelle religiose "... tradotte in numerosi bassorilievi di grande resa plastica e in una statuarità di rara semplicità formale..."



"Calciatore"
1985 noce nazionale h. cm. 54

<i>Ristorante</i> C'era una Volta	
Via Piagge 336 - Ascoli Piceno tel. 0736/61780	
<i>Gnocchi ripieni e zitta e magna</i>	Chiuso il martedì
RISTORANTE - PIZZERIA "AL TEATRO"	
Via del Teatro 3 - Ascoli Piceno Tel. 0736/53549	
<i>Pizza napoletana - Carni alla brace -</i>	<i>Chiuso il lunedì</i>